



PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



15 maggio 2012



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 134 del 14.05.2012

Cibus Parma e Fiera di Tour. Bilancio positivo per le aziende iblee.

Bilancio, ampiamente positivo per le aziende iblee che, grazie all'intervento finanziario della Provincia hanno potuto partecipare al Cibus di Parma e alla Fiera Internazionale di Tour (Fr).

“E’ stato realmente un grande successo – spiega l’assessore provinciale allo Sviluppo Economico, Vincenzo Muriana – per le aziende ospitate al Cibus all’interno dello stand della Provincia e Camera di Commercio di Ragusa. Centinaia di visitatori, ma soprattutto di rappresentati d’imprese acquirenti, hanno manifestato in modo tangibile, il loro interesse verso i prodotti enogastronomici del nostro territorio. Stesso risultato per le società iblee, compreso il Consorzio del cioccolato di Modica, che espongono dentro lo spazio della Regione Siciliana che ospitava circa quaranta aziende siciliane.

La soddisfazione del successo ottenuto a Parma – continua l’assessore Muriana – è stata replicata alla fiera di Tour, dove i nostri espositori hanno esaurito tutto quanto era possibile vendere, dai prodotti della terra ai formaggi, dalla pasticceria ai vini. Il doppio successo – conclude Muriana – ripaga pienamente l’impegno economico ed organizzativo della Provincia il cui unico obiettivo, pienamente raggiunto, è quello di promuovere in campo nazionale ed internazionale, le eccellenze enogastronomiche della nostra terra.

(ar)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 135 del 14.05.2012

In arrivo 16 milioni di euro per gli impianti di depurazione della provincia di Ragusa.

Sbloccati dal CIPE, nel corso dell'ultima seduta, i fondi per il superamento dell'infrazione comunitaria relativa agli impianti di depurazione e alle reti fognarie negli agglomerati superiori ai 15.000 abitanti.

“Finalmente – afferma l'assessore provinciale Giovanni Scucces, delegato a presiedere la Conferenza dei Sindaci e del Presidente della Provincia per l'ATO Idrico – raccogliamo i frutti di un proficuo lavoro che va avanti da anni e che oggi trova concretizzazione con atti deliberativi del CIPE e del Ministero dell'Ambiente.

Questo risultato, è stato ottenuto grazie alla stretta collaborazione tra gli uffici dell'ATO Idrico e i comuni interessati. Con questo atto finalmente verranno sbloccati per la provincia di Ragusa circa 16 milioni di euro che serviranno a migliorare il sistema depurativo di Ragusa, Vittoria, Scicli e Scoglitti, nonché completare la rete fognaria di quest'ultima. Poi, dopo la pubblicazione della delibera CIPE, la Regione firmerà l'accordo di programma con il Ministero dell'Ambiente e si potrà dare il via alla realizzazione di queste opere tanto attese e necessarie per la tutela dell'ambiente e per le quali ho già avuto diversi incontri presso l'Assessorato Regionale. Nel frattempo, di concerto con gli uffici tecnici dei Comuni, la Segreteria Tecnico – Operativa dell'ATO Idrico, sto accelerando le procedure per gli agglomerati inferiori ai 15.000 abitanti per cui si prevede il finanziamento di altri 10 milioni di euro, infatti mia auguro che lo stesso obiettivo possa essere raggiunto, quanto prima, per i rimanenti agglomerati oggetto di infrazione e ricadenti nel territorio provinciale”.

(ar)

ente Provincia

Martedì 15 Maggio 2012 Prima Ragusa Pagina 25

Tra pochi giorni il 17 maggio, scadrebbe il suo mandato naturale, più o meno contemporaneamente è atteso l'arrivo del commissario della Regione, anche se non è ancora certo il destino della Provincia: accorpamento, cancellazione, nuove elezioni

Tra pochi giorni il 17 maggio, scadrebbe il suo mandato naturale, più o meno contemporaneamente è atteso l'arrivo del commissario della Regione, anche se non è ancora certo il destino della Provincia: accorpamento, cancellazione, nuove elezioni. Il 29 si attende l'esito del ricorso al Tar. Intanto Franco Antoci traccia il bilancio dei suoi dieci anni trascorsi alla guida dell'ente di via del Fante. «Un periodo faticoso ma intenso - racconta - e con molte battaglie avviate e non ancora concluse». michele barbagallo 28

15/05/2012

LA SICILIA.it

 Stampa articolo

 CHIUDI

Martedì 15 Maggio 2012 Ragusa Pagina 28

Quel che resta della gestione Antoci

«Dieci anni vissuti intensamente e con passione: il commissario dovrà completare il lavoro»

michele barbagallo

Non c'è aria di smobilitazione alla Provincia regionale di Ragusa. Sebbene ufficialmente il mandato del presidente Franco Antoci finisca il prossimo 17 maggio (giorno del suo insediamento cinque anni fa), prima di lasciare l'ente si dovrà attendere la nomina e dunque l'arrivo del commissario ad acta. Alcuni degli oggetti di



proprietà del presidente Antoci sono stati comunque portati via ma nei fatti l'attività prosegue (anche ieri una riunione di maggioranza e di Consiglio provinciale).

Presidente Antoci, tra qualche giorno si insedierà il commissario della Regione, dunque si chiuderà il suo mandato elettorale. Facciamo allora un po' il punto della situazione andando a vedere le competenze amministrative della Provincia, ente sovracomunale e quali prospettive potranno esserci in futuro.

«Le competenze della Provincia hanno avuto, nel tempo, una grande diversificazione, legata anche alle forme di rappresentanza. Si è infatti passati dalla rappresentanza monocratica (presidente o commissario) a quella con Consiglio eletto direttamente, ma con presidente eletto dallo stesso Consiglio ed infine alla forma attuale con presidente e Consiglio eletti direttamente dal popolo. Si è quindi avuta all'inizio una competenza soprattutto sulle strade e sull'edilizia patrimoniale e scolastica, mentre successivamente, con la legge regionale n.9, sono state attribuite alle Provincie competenze nel campo del turismo, della cultura e beni culturali, dello sport, dell'ambiente e dello sviluppo economico e sociale. Vi è anche da dire che mentre all'inizio degli anni Novanta arrivavano dalla Regione notevolissimi finanziamenti per queste attività, ora si sono ridotte di molto le risorse trasferite, pur mantenendo le stesse competenze. Le prospettive sono già delineate nella legge nazionale che dà alle province esclusivamente compiti di coordinamento nei confronti dei Comuni, escludendo funzioni gestionali proprie che dovrebbero essere trasferite alla Regione ed ai Comuni. Non sappiamo cosa accadrà in Sicilia dove l'Ars deve ancora legiferare».

Con la chiusura del suo mandato, si chiudono 10 anni della sua presidenza alla Provincia. Che bilancio ne trae, lei che è stato anche sindaco di Ragusa e parlamentare?

«Le esperienze vissute hanno tutte una loro storia e per tanti versi sono state tutte estremamente positive sia per il servizio alla comunità, sia per la mia personale maturazione. Ricordo in particolare l'esperienza di sindaco di Ragusa, anche quella vissuta dopo un commissariamento della città, ma anche quella, molto breve, di parlamentare della famigerata XI legislatura (1992-94). L'esperienza della presidenza della Provincia è stata esaltante, anche se faticosa, perché mi ha consentito di mettere insieme una buona amministrazione con una costante azione per la soluzione dei grandi problemi della nostra terra, in primo piano le grandi infrastrutture».

La provincia di Ragusa è da sempre effervescente e ha trovato grandi riscontri nel settore economico, il classico "modello Ragusa". Un modello che però la crisi ha iniziato a demolire. Come risollevarne le sorti future?

«Certamente il modello Ragusa incontra oggi difficoltà legate alla crisi, ma i presupposti su cui è

nato e si è sviluppato (diversificazione delle produzioni, investimenti mirati, piccola e media imprenditoria, innovazione) sono ancora validi e ci fanno vivere questo difficile momento in maniera meno drammatica di altre realtà. Una positiva differenza è ulteriormente data dalle qualità umane dei nostri imprenditori che sono abituati ad affrontare con sapienza antica le alterne vicende del tempo, sfruttando le loro capacità e la loro intelligenza. La palla al piede del nostro sviluppo sono i collegamenti e le infrastrutture che, speriamo possano presto essere realizzate. Come enti locali possiamo fare ben poco oltre i piccoli segnali dati, ma possiamo spingere perché si cerchino nuovi mercati, si formi manodopera specializzata ed utile, si creino forme aggregative».

15/05/2012

LA SICILIA.it

Stampa articolo

CHIUDI

Martedì 15 Maggio 2012 Ragusa Pagina 28

il nodo infrastrutture

Sicuramente il tema delle grandi infrastrutture resta centrale. Aeroporto di Comiso, ferrovie, autostrade, con particolare riferimento alla Ragusa - Catania. Temi "cari" al presidente Antoci e che dovranno trovare massimo impegno anche da parte del futuro commissario dell'ente di viale del Fante per poter concertare un concreto sviluppo per quest'area del Sud Est siciliano. Temi che, sotto l'amministrazione provinciale retta da Antoci, sono stati trattati con vari incontri e forti azioni di sollecito, ma è anche vero che negli ultimi dieci anni questi traguardi non sono stati ancora raggiunti.



Al di là dell'impegno e della buona volontà dell'Amministrazione provinciale, perché non si è riusciti ancora oggi a centrare l'obiettivo? "Beh, alcuni punti fermi sono stati comunque messi - dice Antoci - ad esempio sulla Ragusa-Catania, si sta firmando la convenzione e possiamo dire che l'iter è definitivamente partito, i finanziamenti sono stati tutti assicurati e da questo momento, dopo la firma della convenzione, siamo certi che l'opera nel giro di 4 o 5 anni sarà realizzata. Anche la Siracusa-Gela ha un progetto pronto e finanziato almeno in parte con l'ultimo visto dell'Europa. Le dolenti note sono le ferrovie e per certi versi l'aeroporto di Comiso. Partirei proprio dall'aeroporto di Comiso. Si è sbagliato in parte all'inizio, quando il Comune di Comiso, pur avviando in modo encomiabile la fase con la progettazione, ha poi previsto lo sviluppo dell'aeroporto come struttura privata. Il fatto che la gara per la gestione non sia stata fatta dall'Enac ha fatto poi nascere una serie di problemi, compreso quello del sedime aeroportuale e la questione dei controlli degli uomini radar, che hanno rallentato il traguardo da raggiungere, con ostacoli per certi versi insormontabili che avevo a suo tempo avuto modo di segnalare».

C'è poi l'altro grande problema, quello delle ferrovie.

«Siamo partiti da investimenti previsti di oltre 400 milioni di euro, scesi poi a 180 milioni e adesso a zero. Aspettiamo che Stato e Regione firmino un accordo quadro che sembra hanno dimenticato sul tema del trasporto ferroviario, consentendo così a Trenitalia l'alibi delle mancate risposte sul territorio. Abbiamo lottato e lotteremo anche da comuni cittadini su questi aspetti». A breve si insedierà il commissario straordinario. Il tema delle infrastrutture resta nodale. Non ci sarà solo il classico passaggio delle consegne.

«Dovremo sicuramente fermarci per un lungo colloquio perché dovrò informarlo non solo dei temi amministrativi della Provincia come ente, ma anche delle grandi tematiche dello sviluppo. Penso al completamento dei piani di spesa dei fondi ex Inscem, al piano paesaggistico, all'aggiornamento del piano territoriale, all'incontro che si dovrà fare con il ministro Profumo per l'università a rete».

Ma sono sicuramente tante le priorità su cui prestare massima attenzione...

"Certamente ci sarà da guardare alle opere importanti che abbiamo avviato e che sono in via di definizione o completamento come il museo Zarino a Vittoria, il velodromo a Vittoria, l'impianto polivalente di Pedalino, la Scuola dello Sport di Ragusa e tante opere che abbiamo in itinere oltre a vari progetti che godono di finanziamenti europei. Il commissario sarà informato anche sullo stato dell'arte dei rapporti con le forze datoriali, sociali, sindacali che riguardano le grandi questioni dello sviluppo del territorio, infrastrutture comprese. Magari non potrò trasmettere la forza e la passione che ho messo in questi dieci anni alla Provincia, ma resterò a disposizione di questo ente anche da semplice cittadino».

LA SICILIA.it

Stampa articolo

CHIUDI

Martedì 15 Maggio 2012 Ragusa Pagina 28

il futuro

Quale sarà il futuro della Provincia regionale di Ragusa? Sarà il commissario a traghettare l'ente verso nuove prospettive. Ma quali? Cancellazione, accorpamento o nuovamente, come sperato da più parti, elezioni dirette il prossimo anno? Nel contempo va ricordato che la Provincia ha fatto ricorso alla giustizia amministrativa contro la norma della Regione che ha proceduto con il commissariamento sostenendo che non sono stati garantiti ai cittadini iblei gli stessi diritti ad essere governati da organi democraticamente eletti. Una situazione dunque ben complessa.



La norma nazionale prevede che ci sia un presidente e un Consiglio provinciale formato da 12 consiglieri eletti tra i consiglieri comunali e i sindaci dei Comuni della provincia. Si tratta del disegno di legge proposto e approvato dal governo Monti. In verità la norma prevede pure che le Regioni legiferino opportunamente entro sei mesi dall'approvazione della norma nazionale. Quanto ha fatto la Regione Sicilia che però ha legiferato di non legiferare, nel senso che ha solo optato per il commissariamento delle Province di Ragusa e Caltanissetta (quest'ultima già commissariata) per procedere a nuove norme entro la fine dell'anno che possano comunque consentire le elezioni delle varie Province siciliane già il prossimo anno.

Almeno questa dovrebbe essere la prospettiva più accreditata visto che di recente il presidente Lombardo ha parlato di liberi consorzi tra Comuni, mentre altri intendono recepire in toto la legge nazionale, altri ancora sperano nell'elezione diretta. Più recentemente è stato rilanciato il dibattito sulla necessità di ridurre le spese nazionali e i costi della politica anche alla luce del recente referendum che si è svolto in Sardegna e che ha portato all'abolizione delle ultime quattro nuove province. Si è dunque riaperto il dibattito a livello nazionale parlando anche di accorpate Prefetture, Questure e, automaticamente, anche le Province. In questo senso c'è una proposta in campo da parte dell'Upi. "E' una proposta - spiega il presidente Antoci che è anche vicepresidente nazionale dell'Unione delle Province Italiane - che prevede l'accorpamento delle Province, l'istituzione delle aree metropolitane e il passaggio di competenze di tantissimi enti non eletti democraticamente con l'obiettivo di risparmiare delle somme pubbliche".

Anche per l'area iblea la situazione è complessa in vista del ricorso al Tar la cui udienza è fissata per il 29 maggio prossimo. "Abbiamo fatto ricorso - commenta il vertice dell'ente di viale del Fante - perchè crediamo che sia sbagliata la scelta fatta dalla Regione e speriamo che i giudici diano una giustizia a questa comunità". Antoci, sollecitato, risponde che per il suo futuro politico deciderà opportunamente in base alle possibili occasioni che si svilupperanno».

M. B.

15/05/2012



Italia Oggi

Numero 115, pag. 8 del 15/5/2012

PRIMO PIANO

Non potranno avere una base demografica inferiore ad un soglia da definire ma che è alta

Le Province verso l'accorpamento

Umbria, la regione coinciderebbe con la sola provincia di Perugia

di **Marco Bertoncini**

Forse si avvicina il preannunciato taglio alle province. Indubbiamente, governo e parlamento non potranno limitarsi a regolare l'elezione (diventata di secondo grado) degli organi provinciali, ma dovranno procedere ad accorpamenti.

Secondo le voci che circolano, l'ambizioso piano sarebbe di ridurre a una cinquantina gli enti intermedi, sorta di «grandi aree», nel cui territorio serbare le prefetture, gli ex provveditorati agli studi e in generale gli organismi decentrati dello Stato finora operanti su base provinciale.



Sempre secondo i sussurri che arrivano dai palazzi ministeriali, la base demografica sulla quale operare varierebbe da 250mila a 400mila abitanti. Insomma, le attuali province che non raggiungono tale popolazione dovrebbero essere unite ad altre contermini, rispettando però i confini regionali (il passaggio di comuni e province da una regione a un'altra richiede un lungo procedimento). Attualmente vige, quanto a popolazione legale, il dpcm 2 aprile 2003, che ha reso ufficiali i risultati del censimento del 2001, ma si presume che ci si riferirà ai numeri provvisori del censimento del 2011, già resi noti dall'Istat,

o ad altri dati recenti.

Va ricordato che la riforma delle province non toccherà le regioni a statuto speciale. La Sardegna, in verità, ha già provveduto due domeniche addietro, grazie all'esito dei referendum che hanno abrogato le quattro mini province (ciascuna con due capoluoghi) create qualche anno fa. Si attende, dopo la proclamazione ufficiale, l'emanazione (entro cinque giorni, da parte del presidente regionale) di decreti abrogativi delle norme che istituirono le province. La Sicilia ha, al momento, commissariato le «province regionali» (tale la denominazione ufficiale nell'isola) chiamate alle urne, riservandosi ogni decisione sugli enti (le più piccole sono Enna, sotto i 200mila abitanti, e Caltanissetta, sotto i 300mila).

Un problema che si pone evidente, quale che sia la soglia che dovesse adottarsi, riguarda ben tre regioni: Umbria, Molise e Basilicata. Essendo in quelle regioni alcune province (Terni, Isernia, Campobasso e Matera) sotto il livello dei 250mila abitanti correntemente ritenuto il più basso applicabile, ne deriverebbero accorpamenti con conseguenze paradossali. In Umbria resterebbe solo Perugia, inglobante Terni. Può una regione coincidere, come territorio, con l'unica provincia? Non ci sono precedenti (la Valle d'Aosta, infatti, è una regione a statuto speciale): istituzionalmente, i due enti potrebbero sopravvivere, ma non si comprende perché, a quel punto, l'unica provincia non dovrebbe essere soppressa, con passaggio di competenze alla piccola regione.

Identico è il caso della Basilicata, in cui resterebbe soltanto la provincia di Potenza. Quanto al Molise, l'abbinamento delle due piccole province, ciascuna demograficamente debole, porterebbe a una sola amministrazione provinciale, di poco più di 300mila abitanti: nel caso la soglia identificata per abolire le province minori fosse di 400mila o di 350mila, si arriverebbe alla conclusione che nemmeno l'unica provincia

nella piccola regione molisana avrebbe il minimo demografico. La verità, in questo caso, è che il Molise è una regione di minime dimensioni, che avrebbe potuto costituire una sola provincia all'interno della regione Abruzzo-Molise.

Ovviamente, stiamo parlando di problemi che non saranno trattati asetticamente, perché determineranno rivolte politiche e popolari. Basti pensare che in Sardegna alcuni giuristi, riuniti a convegno, hanno già concluso che sarebbe opportuno un intervento della Corte costituzionale per annullare l'esito dei referendum abrogativi delle quattro giovani e striminzite province. Se capita questo con province senza alcuna tradizione, che succederà quando si dovesse passare a cancellare amministrazioni esistenti da ottant'anni? o addirittura dall'Unità d'Italia?

ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare mlh@ipa-class.it

[Torna indietro](#) 

[Stampa la pagina](#) 

In consiglio provinciale emergono nuove crepe nella maggioranza: Nicosia vota no e Galizia si astiene

È un consuntivo che divide

Critiche anche da Bartolo Ficili (Udc) che poi lascia l'aula prima del voto

Daniele Di Stefano

Seppur approvato, a maggioranza, il conto consuntivo 2011, nella seduta del consiglio provinciale di ieri sera è stata tuttavia scritta una pagina certamente poco edificante della storia dell'ente.

Il bilancio consuntivo del 2011 ha registrato undici voti a favore, sei contrari ed un'astensione. Quello che i numeri non dicono, invece, è la provenienza di no e astensione. Se, infatti, i consiglieri di opposizione presenti, i tre del partito democratico (Fabio Nicosia, Venerina Padua, Angela Barone), quello di Rifondazione comunista-federazione della sinistra, Marco Di Martino, e Franco Poidomani del gruppo misto, avevano annunciato il loro no in sede di dichiarazione di voto, a far crescere la somma ha contribuito il consigliere del Pdl Ignazio Nicosia, che aveva preannunciato la sua decisa contrarietà allo strumento finanziario, in linea con la sua posizione di "opposizione" interna alla maggioranza, emersa già da tempo.

Adirittura, il capogruppo Pdl, Silvio Galizia, ha dichiarato pubblicamente il suo malessere politico-amministrativo per il modo in cui si è arrivati al consuntivo, annunciando la sua astensione. Galizia ha, infatti, lamentato che in sede di approvazione del bilancio preventivo l'amministrazione aveva chiesto, ed ottenuto, che lo si votasse sen-

za discussione e senza possibilità di contributo da parte delle forze consiliari che la sostenevano e che, caso mai, correttivi sarebbero stati apportati in corso d'opera. «Ma questo non è avvenuto - ha sottolineato Galizia - ed anzi si sono registrate grosse discrepanze tra strumento di previsione e consuntivo». Da qui la decisione di astenersi.

Sulla stessa falsariga anche il capogruppo dell'Udc, Bartolo Ficili, che, nella seduta di giovedì scorso, aveva chiesto l'aggiornamento a ieri ed al quale evidentemente non sono bastati i quattro giorni per convincersi, o farsi convincere, della bontà dello strumento finanziario. Infatti, Ficili ha confermato le proprie perplessità su alcuni punti del consuntivo (entrata in funzione della discarica di Petrapalio, residui di amianto in fase di polverizzazione nelle vie urbane di Sampieri, scerbarura se non di tutte le strade provinciali almeno degli incroci per prevenire incidenti dovuti alla scarsa visibilità, scarsa attenzione per le opere di dragaggio del porto peschereccio di Donnalucata, soprattutto erogazioni di finanziamenti a manifestazione di vari tipo e di secondaria importanza a detrimento di feste religiose popolari di grande tradizione ed impatto).

Le scarse risposte dell'assessore al Bilancio Giovanni Di Giacomo e la manforte data a questi dal consigliere Ignazio Abbate,



In consiglio provinciale la maggioranza è sempre più divisa e critica verso l'amministrazione

da poco passato nelle fila del partito scudocrociato, non sono evidentemente servite a tranquillizzare Ficili, che ha lasciato l'aula poco prima del voto.

Dunque una maggioranza di centrodestra che è andata via via sfaldandosi e perdendo pezzi, arrivando alle ultime battute della consiliatura in maniera precaria, dopo gli inizi di cinque anni fa che sembravano forieri di ben altra attività amministrativa e d'iniziativa economica.

E proprio sulla mancanza di tale azione propulsiva a favore dello sviluppo del territorio

ibileo, si sono appuntate le critiche della minoranza. Nelle cifre citate da Angela Barone del Partito democratico il segno di una carenza propositiva: un bilancio di 43 milioni di euro con ben 36 destinati alla spesa corrente e solo cinque ad investimenti (solo nel settore dei beni culturali il preventivo di due milioni ha portato un consuntivo di soli 800 mila euro in più), mentre, ha rincarato la dose il capogruppo dello stesso partito, Fabio Nicosia, quest'inverno sono mancati i soldi per assicurare riscaldamento, collegamenti telefonici e interventi di

manutenzione ordinaria, a cominciare dalla semplice tinteggiatura delle pareti, nelle scuole provinciali.

Anche l'autonomista Rocuzzo ha ricordato che la legislazione attuale assegna alle Province competenze soprattutto in materia di viabilità, scuole, ambiente, tutti settori in cui non si è riusciti a dare risposte alle tante richieste pervenute, mentre - leir motiv di tutta la minoranza - si è preferito una pioggia di innumerevoli modesti contributi ad una miriade di ancor più modeste iniziative localistiche. «

AGROALIMENTARE. Muriana: un vero successo

Trionfo del gusto ibleo al «Cibus» di Parma

●●● Bilancio, ampiamente positivo per le aziende iblee che, grazie all'intervento finanziario della Provincia regionale e dell'assessorato allo Sviluppo Economico hanno potuto partecipare al Cibus di Parma e alla Fiera Internazionale di Tour (Francia), due rassegne importanti dell'agroalimentare. «È stato realmente un grande successo - spiega l'assessore provinciale allo Sviluppo Economico, Vincenzo Muriana - per le aziende ospitate al Cibus all'interno dello stand della Provincia e Camera di Commercio di Ragusa. Centinaia di visitatori, ma soprattutto di rappresentanti d'impresе acquirenti, hanno manifestato in modo tangibile, il loro interesse verso i prodotti enogastronomici del nostro territorio. Stesso risul-

tato per le società iblee, compreso il Consorzio del cioccolato di Modica, che esponevano dentro lo spazio della Regione Siciliana che ospitava circa quaranta aziende siciliane. La soddisfazione del successo ottenuto a Parma - continua l'assessore Muriana - è stata replicata alla fiera di Tour, dove i nostri espositori hanno esaurito tutto quanto era possibile vendere, dai prodotti della terra ai formaggi, dalla pasticceria ai vini. Il doppio successo - conclude Muriana - ripaga pienamente l'impegno economico ed organizzativo della Provincia il cui unico obiettivo, pienamente raggiunto, è quello di promuovere in campo nazionale ed internazionale, le eccellenze enogastronomiche della nostra terra». (*GN*)

PROVINCIA

Nicosia denuncia: in Consiglio troppe assenze

●●● Cala una delle sue ultime stoccate il capogruppo del Pd al Consiglio provinciale, Fabio Nicosia, riguardo alle assenze della maggioranza in aula. Per Nicosia è una "maggioranza allo sbando che da mesi fugge al confronto politico e non riesce ad avere i numeri in Consiglio per approvare quanto spesso in un anno dai propri assessori. Circa 15 mila euro sono stati bruciati in due mesi per sedute che non hanno avuto svolgimento o non hanno prodotto atti. (*GN*)

DELIBERA CIPE

Sbloccati gli interventi sui depuratori comunali

●●● Sbloccati dal Cipe, nel corso dell'ultima seduta, i fondi per il superamento dell'infrazione comunitaria relativa agli impianti di depurazione e alle reti fognarie negli agglomerati superiori ai 15.000 abitanti. «Finalmente - afferma l'assessore provinciale al Territorio ed Ambiente, Giovanni Scucces, delegato a presiedere la Conferenza dei Sindaci e del Presidente della Provincia per l'Ato Idrico - raccogliamo i frutti di un proficuo lavoro che va avanti da anni e che oggi trova concretizzazione con atti deliberativi del Cipe e del Ministero dell'Ambiente. Questo risultato, è stato ottenuto grazie alla stretta collaborazione tra gli uffici dell'Ato Idrico e i comuni interessati. Con questo atto finalmente verranno sbloccati per la provincia di Ragusa circa 18 milioni di euro che serviranno a migliorare il sistema depurativo di Ragusa, Vittoria, Scicli e Scoglitti, nonché completare la rete fognaria di quest'ultima». Insomma, la provincia di Ragusa ed i comuni interessati potranno sistemare i propri impianti di depurazione. Dopo la pubblicazione della delibera Cipe la Regione firmerà l'accordo di programma con il Ministero dell'Ambiente e si potrà dare il via alla realizzazione di queste opere tanto attese e necessarie per la tutela dell'ambiente e per le quali ho già avuto diversi incontri presso l'Assessorato Regionale. Nel frattempo, di concerto con gli uffici tecnici dei Comuni, la Segreteria Tecnico-Operativa dell'Ato Idrico, sto accelerando le procedure per gli agglomerati inferiori ai 15.000 abitanti per cui si prevede il finanziamento di altri 10 milioni di euro. «Infatti - aggiunge l'assessore Giovanni Scucces - mi auguro che lo stesso obiettivo possa essere raggiunto, quanto prima, per i rimanenti agglomerati oggetto di infrazione e ricadenti nel territorio provinciale».

(EN) GAUSSI NICOLA

Fondi Cipe

Depuratori, arrivano sedici milioni

Michele Farinaccio

Sedici milioni di euro, in provincia di Ragusa, per il miglioramento del sistema depurativo di Ragusa, Vittoria, Scicli e Scoglitti (dove si completerà anche la rete fognaria). Le somme sono state sbloccate dal Cipe nel corso dell'ultima seduta, e sono relative ai fondi per il superamento dell'infrazione comunitaria degli impianti di depurazione e alle reti fognarie negli agglomerati superiori ai 15mila abitanti.

"Finalmente - afferma l'assessore provinciale al Territorio e Ambiente Giovanni Scucces, delegato a presiedere la Conferenza dei sindaci e dal presidente della provincia per l'Ato idrico - raccogliamo i frutti di un proficuo lavoro che va avanti da anni e che oggi trova concretizzazione con atti deliberativi del Cipe del ministero dell'Ambiente. Questo risultato - continua l'amministratore di viale del Fante - è stato ottenuto grazie alla stretta collaborazione tra gli uffici dell'Ato idrico e i comuni interessati, e verranno sbloccati, finalmente, circa 16 milioni di euro che serviranno proprio a migliorare il sistema depurativo di diversi comuni della provincia".

Dopo la pubblicazione della delibera Cipe, la Regione firmerà l'accordo di programma con il ministero dell'Ambiente e si potrà dare il via alla realizzazione di opere.

"Si tratta - continua l'assessore provinciale Giovanni Scucces - di interventi molto attesi dalla comunità e che sono necessarie per la tutela dell'ambiente. In questo senso ho già avuto diversi incontri presso l'assessorato regionale per pianificare il lavoro.

Nel frattempo, di concerto con gli uffici tecnici dei comuni, la segreteria tecnico-operativa dell'Ato idrico, sto accelerando anche le procedure per gli agglomerati inferiori ai 15mila abitanti, per cui si prevede il finanziamento di altri 10 milioni di euro. È ovviamente, il mio auspicio non può che essere quello che lo stesso obiettivo possa essere raggiunto, quanto prima, anche per i rimanenti agglomerati che sono oggetto di infrazione e che sono ricadenti nel territorio provinciale".

15/05/2012

Delibera Cipe Migliorare i depuratori, arrivano 16 milioni

Il Cipe ha sbloccato un finanziamento di 16 milioni di euro che consentirà l'ammodernamento del sistema di depurazione a Ragusa, Vittoria, Scicli e Scoglitti, nonché di completare la rete fognaria della frazione balneare vittoriese.

I fondi erano stati accordati per il superamento dell'infrazione comunitaria relativa agli impianti di depurazione ed alle reti fognarie negli agglomerati urbani superiori a 15 mila abitanti: «Raccogliamo i frutti di un proficuo lavoro – ha commentato l'assessore provinciale Giovanni Scucces, delegato a presiedere la conferenza dei sindaci ed all'Ato Idrico – dato che gli atti deliberativi del Cipe e del ministero dell'Ambiente ci consentiranno finalmente di migliorare il sistema depurativo nei comuni interessati dal provvedimento. Dopo la pubblicazione della delibera Cipe, la Regione firmerà l'accordo di programma con il ministero dell'Ambiente e si potrà dare il via alla realizzazione di queste opere tanto attese e necessarie per la tutela dell'ambiente e per le quali ho già avuto diversi incontri con l'assessorato regionale. Nel contempo, di concerto con gli uffici tecnici dei comuni, la segreteria tecnico-operativa dell'Ato Idrico sta accelerando le procedure per gli agglomerati inferiori ai 15 mila abitanti, per cui si prevede un finanziamento di altri 10 milioni di euro». **(g.a.)**

in provincia di Ragusa

A Marina di Ragusa, Pozzallo e Marza

Mare e spiagge sempre più blu Confermate le tre bandiere

La Fee ha premiato la qualità delle acque e i servizi ambientali

**Antonio Ingallina
Calogero Castaldo
RAGUSA**

Un litorale tutto blu. Ancora una volta. Ieri a Roma sono state rivelate le località insignite dalla Fee della bandiera blu e il territorio ibleo, per il secondo anno di fila, ha fatto la parte del leone: tre i riconoscimenti ritirati. Marina di Ragusa per la quarta volta; Pozzallo per l'undicesima e Ispica con Marina di Marza-Cirica, per la seconda. A rappresentare i tre enti c'erano l'assessore all'Ecologia di Ragusa Mario Addario, l'assessore Paolo Carpino di Pozzallo e l'assessore Gianni Tringali di Ispica.

Il riconoscimento non è frutto soltanto di acque balneabili e pulite, ma anche di un sistema più complessivo che guarda alla pulizia complessiva dei luoghi e degli arenili, all'attenzione verso l'ambiente. Si tratta di un riconoscimento che porta ai territori insigniti benefici turistici importanti. Il difficile sta nel non deludere chi arriva da fuori. Ecco perché servono servizi adeguati, che, ad onor del vero, la zona di Marina di Marza-Cirica non può vantare. Almeno rispetto a Marina di Ragusa e Pozzallo.

Sono tanti i turisti che, annualmente, si muovono guardando a queste situazioni. Ecco

perché diventa fondamentale organizzarsi per riceverli nel migliore dei modi. Sono loro che rappresentano il migliore spot pubblicitario per il territorio. Deluderli significa tarparsi le ali in prospettiva futura.

Più che soddisfatto il sindaco di Ragusa Nello Dipasquale: «E' la dimostrazione che abbiamo lavorato bene. Stiamo già predisponendo ogni cosa per farci trovare pronti all'appuntamento con l'estate».

Anche il sindaco di Pozzallo, Peppe Sulsenti, manifesta la propria soddisfazione per aver portato a casa l'undicesima bandiera blu. «Sono contento - dice Sulsenti - per due motivi: in cinque anni da sindaco, abbiamo ottenuto cinque bandiere, facendo un "en-plein" che i più non avevano pronosticato. L'altro motivo è più una dedica, a quelle persone che si sono spese per l'ottenimento di questo prestigioso riconoscimento, ricordando le molteplici iniziative a sfondo ambientale che hanno interessato la nostra città. Ambiente e cultura, con Pozzallo certificata "città del libro", restano due pilastri del nostro lavoro amministrativo».

«La bandiera blu - aggiunge l'assessore Carpino - è una certificazione ambientale che attesta l'offerta qualitativa della città. Ma non è soltanto la qualità



La bandiera blu continuerà a sventolare a Marina di Ragusa, Pozzallo e Marza



Paolo Carpino:
«Una certificazione ambientale che attesta l'offerta qualitativa»



Gianni Tringali
ha ritirato per Ispica la seconda bandiera blu di Marza-Cirica

delle acque di balneazione che ci premia, quanto quella serie di servizi e azioni che riusciamo a mettere in campo per la salvaguardia dell'ambiente».

Anche da Ispica arrivano commenti di soddisfazione per la riconferma della bandiera blu in un tratto della costa che avrebbe tutto per rappresentare un luogo di forte richiamo. Peccato, come detto, che i servizi, come lamentato da chi in quella zona della costa vive tutto l'anno, non siano proprio i migliori possibili. Specialmente quando

ci si muove in un'ortica europea e il raffronto si fa con la vicinissima Pozzallo».

Le nuove bandiere blu cominceranno a sventolare sulle tre località già a partire dal prossimo fine settimana, prendendo il posto di quelle dello scorso anno, logorate dal vento e sbiadite dal sole. Quel sole che, in uno alla qualità delle acque marine, continua a rappresentare un richiamo irresistibile per migliaia di turisti che arrivano sulle nostre coste da ogni angolo d'Italia e d'Europa. *

ELEZIONI AMMINISTRATIVE 2012. I nuovi sindaci sono già al lavoro

Chiaramonte, si è insediato Fornaro Monterosso, polemiche del dopo voto

●●● Si è insediato ieri mattina il nuovo sindaco di **Chiaramonte Gulfi**, Vito Fornaro. La breve cerimonia di insediamento si è svolta nell'aula consiliare. A consegnare la fascia, che porterà nei prossimi cinque anni, è stato il segretario comunale, Maria Grazia D'Erba. Presenti alcuni esponenti della sua lista, ma soprattutto moltissimi giovani, una delle armi vincenti del nuovo sindaco, che aveva composto una lista di candidati giovani. Il neo sindaco ha ricevuto alcuni cittadini, ha incontrato alcuni dirigenti del comune, Francesco Cardaci, dell'ufficio Finanze e

Rosario Tumino, dell'ufficio tecnico. Fornaro non ha ancora nominato la giunta. Oltre ai due assessori già designati, Laura Turcis e Salvatore Vargetto, dovrà scegliere gli altri due che lo affiancheranno.

A **Monterosso**, domenica, affollato comizio di ringraziamento in piazza San Giovanni di Salvatore Pagano, il candidato sindaco sconfitto da Paolo Buscema nella corsa alla sindacatura. Tra i vari intereventi quello del consigliere comunale Gaetano Dibenedetto il quale ha affermato: "Il vincitore politico e morale di questa tornata elettorale è Salvatore Paga-

no con ben 90 voti di scarto sull'altra lista e potevano essere molti di più. Solo per un caso Pagano non è stato eletto sindaco e solo ed esclusivamente per una distorsione della nuova legge elettorale in Sicilia. Il sindaco Buscema quando ha parlato venerdì scorso lo ha fatto come capo della sua coalizione e non come sindaco di tutti i cittadini". L'altro consigliere Giovanni D'Aquila, nel suo intervento, ha invitato il sindaco Buscema (che lavora all'ospedale di Modica), a mettersi in aspettativa per dedicarsi a tempo pieno alla sua città. (FC - SIBU)

TRASPORTI

Pelligra: il destino della ferrovia è ormai segnato

●●● **"Duole, purtroppo, ricordare: l'avevamo detto. Ma è questa la sostanza delle cose. Il destino della ferrovia, in provincia di Ragusa, è segnato. Dobbiamo trovare soluzioni alternative". E' quanto afferma il consigliere provinciale Enzo Pelligra, presidente dell'associazione politico-culturale "Pensare Ibleo", alla vigilia della seduta aperta del Consiglio comunale convocata a Ragusa per oggi alle 18.30. (*GN*)**

Daniela Citino

Per tuffarsi in acque blu che siano veramente da dieci e lode occorre che gli impianti di depurazione funzionino con estrema efficienza

Daniela Citino

Per tuffarsi in acque blu che siano veramente da dieci e lode occorre che gli impianti di depurazione funzionino con estrema efficienza.

Del resto, la "qualità" delle acque è uno di quei parametri capaci di fare la differenza se si vuole fare sventolare la bandiera blu sul litorale della propria costa marina. Un "refrain" tematico che insieme all'estate torna puntualmente nelle critiche dell'opposizione. Così, dopo le invettive del Pdl e delle rappresentanze consiliari del centrodestra al consiglio di quartiere Scoglitti, questa volta a farsi sentire è la voce di Nello Dieli, coordinatore cittadino del Fli.



Rinnovata la tirata d'orecchie al governo della città per non avere raggiunto l'ambito traguardo, l'esponente politico non riesce proprio a capacitarsi perché la località costiera scoglittiese non riesca a vivere finalmente la "svolta" di un depuratore e di una rete fognaria efficienti e all'avanguardia.

"Come gli altri anni- ribatte Dieli - così come puntualmente torna alla ribalta la "bandiera blu", assegnata su indicazione delle più rappresentative associazioni ambientaliste, allo stesso modo ritornano le stesse motivazioni che continuano ad impedire alla nostra frazione balneare di poter conquistare questo ambizioso traguardo. Diversamente da Marina di Ragusa, Santa Maria del Focallo e Pozzallo che invece continuano a garantire livelli ambientali ottimali tanto da essere considerate fra le località turistiche più ambite della Sicilia, Scoglitti, nostro malgrado, continua a soffrire un disagio ambientale radicato che la mortifica costantemente nonostante la bellezza dei suoi luoghi e la condiziona fortemente nella sua condotta a sostegno del turismo e dell'economia locale. Ma quello che più preme ai nostri concittadini è perché ancora non si riesce ad rimuovere quegli ostacoli che impediscono a Scoglitti di essere equiparata alle altre località turistiche della provincia".

Eppure per Dieli i fondi per operare "la svolta" ambientale ci sarebbe cominciando dall'utilizzo dei proventi derivanti dal ribasso d'asta per i lavori portuali. "Il ribasso d'asta, operato nella realizzazione delle opere portuali, è infatti abbastanza considerevole - aggiunge il coordinatore Fli - tuttavia, ancora oggi, continuiamo a parlare di inquinamento e delle acque del porto che risultano inquinate per il cattivo funzionamento del depuratore e della rete fognaria. Siamo consapevoli che i fondi non possono essere stornati, ma che senso ha avere una bella struttura portuale se ancora non si riesce ad eliminare l'inquinamento delle acque portuali? È necessario provvedere immediatamente alla realizzazione di un depuratore adeguato alle esigenze della frazione e di una rete fognaria in grado di sopperire alle esigenze di una comunità in continua espansione".

Opere, a parere di Dieli, non più "rinviabili", assolutamente prioritarie rispetto ad altri interventi. "Che ben vengano le rotatorie o il rifacimento del look di via Cavour, ma è indispensabile che l'amministrazione comunale si adoperi in tal senso" stigmatizza il coordinatore gettando lo sguardo anche in città.

LA SICILIA.it

 Stampa articolo CHIUDI

Martedì 15 Maggio 2012 RG Provincia Pagina 35

Comiso. Da oggi al via la manifestazione denominata «Ore sotto il sole»

Lucia Fava

Comiso. Al via oggi il primo sit-in organizzato dal coordinamento cittadino costituito dalle forze politiche e sociali di Comiso con l'obiettivo ben preciso di non far calare l'attenzione sull'aeroporto. L'appuntamento è per le 10 dinanzi al Magliocco. "Ore sotto il sole" è il nome scelto per l'iniziativa che, salvo avverse condizioni meteo (ultimante il tempo è abbastanza instabile), dovrebbe consistere nell'esposizione sotto al sole dei partecipanti per sensibilizzare l'opinione pubblica e mantenere alti i riflettori sullo scalo. A prendere parte al primo dei sit in (ne sono in programma uno ogni martedì, con un'esposizione che crescerà in maniera graduale): Cittadinanzattiva Comiso (Raffaele Insacco); il Collettivo La Fabbrica e rete degli studenti (Carmelo Di Bona); Comitato cittadino (Giuseppe Poletti); Grande Sud (Salvatore Cavalieri) Movimento per l'Autonomia (Giuseppe Saddemi); Partito democratico (On. Salvatore Zago); Popolo della Libertà (il Sindaco Alfano); Rifondazione comunista (Nunzio Bertino); Sinistra Ecologia e Libertà (Elio Pace); Unione di Centro (Giuseppe Digiacomo).

Si vuole continuare in tal modo a portare avanti l'iniziativa di protesta dell'on. Digiacomo, poche settimane fa autore di uno sciopero della fame, protestando in una maniera nuova. I rappresentanti delle associazioni e dei partiti resteranno sotto il sole cocente in sit in per sensibilizzare e protestare nelle più svariate forme utilizzando per quanto possibile la struttura aeroportuale in modo alternativo. "Un'iniziativa comune tra tutte le forze politiche e sociali di Comiso - ha spiegato Elio Pace di Sel - per mantenere alta l'attenzione sulla struttura, che è finita nel dimenticatoio dell'agenda politica nazionale". Ad oggi infatti non è arrivato ancora alcun segnale da Roma. Si attende la firma della convenzione Enav per poter utilizzare i 4 milioni e mezzo stanziati dalla Regione Sicilia, con i quali assicurare il servizio di assistenza al volo per i primi due anni.

Dal Governo Nazionale e dai Ministeri all'Economia e Infrastrutture e Trasporti, non è arrivato il placet all'Ente Nazionale Assistenza al Volo e l'iter è bloccato. Una volta firmata la convenzione potrà scattare il count-down dei 180 giorni al decollo.

15/05/2012

Regione Sicilia

REGIONE Il leader Raffaele Lombardo: il movimento non ha vissuto di vita propria e ha finito per identificarsi con il governo. Riscoprire la partecipazione

«Deluso dall'evoluzione, l'Mpa va rifondato»

«Rimpastino» nell'Esecutivo la prossima settimana. Sui suoi propositi rimanda al momento delle dimissioni

Michele Cimino
PALERMO

«Sono deluso dall'evoluzione dell'Mpa. All'inizio il mio movimento autonomista si intestava battaglie importanti come il ponte sullo Stretto o la questione dei rifiuti. Oggi si batte per un posticino di sottogoverno o un assessorato comunale. C'è bisogno di ritornare alle origini».

Così il presidente della Regione Raffaele Lombardo ieri a margine del "Forum Interistituzionale sul Mediterraneo, in corso a Palazzo Abatellis, nell'ambito delle manifestazioni per i 66 anni dell'autonomia siciliana.

Una serie di considerazioni rassegnate ai giornalisti sulla situazione della politica, alla vigilia dell'imminente rimpasto di governo e con lo sguardo rivolto alle elezioni di ottobre per l'Ars.

Lombardo ritiene che la causa della "trasformazione" sia nella "identificazione del movimento in un uomo solo". "Mi viene chiesto di intervenire persino in un comune del ragusano perché è stato scelto un assessore sbagliato. In origine il Mpa si prefiggeva di dare autonomia assoluta a tutti i livelli: comunale, provinciale e regionale con una confederazione a livello nazionale. Il modello va bene, il sistema pure, ma bisogna riscoprire i livelli di partecipazione e di lotta". Invece, col passare del tempo, "il partito si è troppo identificato col governo, non ha vissuto di vita propria". Per Lombardo "c'è bisogno di ritornare alle origini per quanto riguarda l'autonomia e ripensare qualcosa di diverso".

Quanto al governo in carica, i tecnici potranno lasciare spazio, chi vorrà. E assicura comunque che non sarà un rimpastone, all'indomani del ballottaggio. Non saranno né 12 né 6 i posti lasciati liberi: si tratterà di uno o due, vediamo. Uno spazio c'è già: la Famiglia (liberatosi in seguito alle dimissioni del prof. Andrea Piraino, dell'Udc, ndr). Non è più il caso che io tenga la delega ad interim, sarà un semplice rafforzamento e un completamento della squadra di governo per questi ultimi mesi".

E a chi chiede se il Pd entrerà in giunta di governo risponde: "Il Pd non c'è mai stato in giunta e non credo che mai ci sarà. Il Pd ha sostenuto l'azione riformatrice di questo governo ormai agli sgoccioli".

Quanto alle voci circa un possibile coinvolgimento nell'esecutivo del senatore Vladimiro Crisafulli, replica secco: "Sono rimasto meravigliato dalle parole di Crisafulli o a lui attribuite. Non parlo di politica con Crisafulli da molti anni, qualche volta gli ho consigliato la dieta Dukan per dimagrire".

Quindi, a chi gli chiede se è vero che l'assessore all'Economia Gaetano Armao si dimetterà, precisa: "Dimissioni dell'assessore Armao per sostituirlo in giunta? Non scommetto, non vorrei perdere". In ogni caso, ricorda, "ad ottobre si andrà a votare, non ci sono dubbi. Mi dimetterò non più di 90 giorni prima, si potrebbe fare anche meno, ma io preferisco questa strada: la norma prevede entro 90 giorni, ma credo che fisicamente e tecnicamente non potranno essere meno di 55-60 giorni e quindi per prudenza lasciamo 90".

Manterrà la leadership del Mpa?

"Quello che farò si saprà quando mi dimetterò". In quanto all'Mpa, aggiunge, "Non si tratta di un uomo solo al comando di un partito dove i generali hanno sbagliato. Questa è la tendenza della politica e del modo di essere dei partiti, la identificazione dei partiti in un uomo solo, che trovo errata. Bisogna ripristinare le regole della democrazia, ma questo succederà solo quando la democrazia tornerà a valere per la scelta dei parlamentari, con il ripristino della preferenza tornerà il ripristino della democrazia e di partiti pluralisti e democratici che oggi non ci sono". Nel frattempo, in attesa dello scioglimento dell'Ars, ci sono ancora tante cose da fare. "Promulgherò - ribadisce Lombardo - la legge impugnata dal commissario dello Stato decorsi i 30 giorni previsti dallo Statuto. Credo comunque che l'Ars debba tornare ad affrontare la questione dei forestali, i cui salari sono a rischio per l'impugnativa del ddi approvato che autorizzava l'accensione del mutuo da 550 milioni, parte dei quali, appunto, destinati alla forestazione. E c'è da fare anche la legge per le province".

Lombardo infine ricorda che prima di ogni cosa ci sono da approvare i disegni di legge destinati a correggere l'impugnativa del commissario dello Stato, poi si vedrà. *

Lombardo: nella nuova giunta solo tre cambi

PALERMO

●●● Due o tre cambi in giunta subito, poi le elezioni in autunno. Raffaele Lombardo ribadisce il piano in vista delle elezioni. E lo fa nel giorno in cui è costretto a registrare la nuova presa di distanze di Confindustria: al convegno organizzato a Caltanissetta con big dell'antimafia e la Marcegaglia, lui non è stato invitato. La Camera di Commercio, guidata da Antonello Montante che è anche leader degli industriali, ha preferito il vicepresidente ed ex prefetto Giosuè Marino.

Lombardo deve fronteggiare una richiesta di rinvio a giudizio per concorso esterno alla mafia. E nel frattempo prepara il suo quinto governo che dovrebbe sancire il patto fra alleati in vista del voto d'autunno: ai cambi riguarderanno uno o due assessori, poi dovrà coprire il posto già libero alla famiglia. Il governatore vorrebbe dar spazio a politici che, dimettendosi poi dall'Ars, farebbero entrare i primi dei non eletti. Certo l'ingresso di un politico di Pd (Alessandro Aricò in pole position) e dell'Mpa (Riccardo Savona), il dubbio riguarda il ruolo del Pd: «Il Pd non c'è mai stato in giunta e credo che mai ci sarà» ha aggiunto Lombardo. La risposta arriverà dopo i ballottaggi, quando si capirà quale fra la linea pro-Mpa (quella di Cracolici) e la linea che guarda solo a sinistra avrà la meglio. In ogni caso Lombardo smentisce di aver offerto a Mirella Crisafulli, espressione dell'ala ostile al governo, un posto in giunta. Retroscena rivelato dallo stesso Crisafulli: «Non so se ha le allucinazioni» ha replicato Lombardo. Con lui non parlo. Le uniche volte che ci siamo incontrati mi sono limitato a consigliarti la dieta Dukan, purtroppo senza ottenere risultati. Lombardo ha anche criticato il suo Mpa: «Sono deluso dall'evoluzione del mio movimento. Si è trasformato in un partito del potere e del governo». ■■■

Superconsulente per la pianta rara La selezione sospesa dalla Regione

Lettera dell'assessore a Bruxelles: «Modifica per spalmare i 150 mila euro su altre voci»

Bloccato per ora l'esame delle nove domande dopo il provvedimento firmato da Arnone. La Zelkova è una pianta rara che cresce solo nel Siracusano ed in Turchia.

Giacinto Pipitone
PALERMO

Non ci sarà un consulente per salvare la Zelkova. Della rarissima pianta che rischia l'estinzione si occuperà, almeno fino a nuovo ordine, una dirigente interna all'Assessorato regionale Ambiente: Matilde Fiore. Sarà lei a coordinare la parte scientifica del progetto finanziato dall'Unione europea.

Il dirigente generale, Giovanni Arnone, ha firmato la sospensione del concorso per assegnare l'incarico di project manager che prevedeva un compenso da 150 mila euro. I primi annunci di stop al bando erano rimasti lettera morta. Erano arrivate 9 domande ma il provvedimento di Arnone impone alla commissione aggiudicatrice di sospendere l'esame. Ora - spiega l'assessore Sebastiano Di Berta - la Regione avvierà un confronto con l'Ue per ottenere una modifica del progetto che permetta di spalmare su altre voci i 150 mila euro evitando la restituzione a Bruxelles. Non è uno stop definitivo alla consulenza, ciò va detto, ma passa la linea di Di Berta che fin dall'inizio aveva sottolineato di aver appreso della consulenza leggendo il *Giornale di Sicilia*. E non aveva condiviso, l'assessore, il ricorso all'esterno.

La Zelkova è una pianta antichissima che in Europa continua a crescere solo nel Siracusano e in Turchia. La Regione ha ottenuto dall'Ue il finanziamento di un progetto da 450 mila euro che - in collaborazione con Legambiente,

Cnr e Conservatorio botanico francese di Brest - avrebbe avviato azioni di salvaguardia. Il ricorso a un coordinatore esterno era giustificato - secondo Arnone - dal fatto che nessuno degli interni si era fatto avanti malgrado gli appelli della Regione. Tuttavia ciò aveva scatenato la protesta dei sindacati, con la Cgil che aveva perfino avanzato l'ipotesi che il bando del 30 marzo fosse stato scritto per privilegiare qualcuno dei candidati. Ora la retromarcia, anche se l'ultima parola - sottolinea Di Berta - spetterà all'Unione europea: «Ha prevalso il buon senso. Ora speriamo di convincere l'Ue a modificare il progetto che, di base, non è sbagliato».

La sospensione della consulenza potrebbe essere l'ultima mossa da assessore di Di Berta. L'avvocato vicino ai finiani è fra i tecnici della giunta che potrebbero lasciare l'incarico per far spazio ai politici: «Mi confronterò con i vertici nazionali di Pli e poi con Lombardo per capire come si dovrà procedere nei prossimi mesi e decidere se andare avanti». Il caso Zelkova spinse però l'assessore a trarre un bilancio: «La legge 10, che dà ampi poteri ai dirigenti, andrebbe modificata per dare agli assessori un maggiore controllo dell'amministrazione». La gestione del personale e i vuoti d'organico lasciano anche altri problemi aperti: «In questo assessorato - conclude Di Berta - ci sono 18 mila istanze di ademanizzazione in attesa di risposta e 23 mila istanze di nuove concessioni demaniali. Sono pratiche che farebbero incassare milioni all'amministrazione. In finanza stiamo riusciti a far passare norme che consentiranno a breve di pubblicare 81 bandi per assegnare la gestione dei servizi di fruizione nei parchi e nelle riserve».



L'assessore regionale all'Ambiente Sebastiano Di Berta

UNA SCELTA DI BUONSENNO

Alla fine il buon senso ha prevalso. L'assessore Sebastiano Di Berta ha bloccato il bando da 150.000 euro per la cura della zelkova. La pianta verrà accudita con ogni attenzione sotto la direzione di una dirigente della Regione che, per avventura, fa anche l'oce di cognome. Meglio di così? Certo ci sono rimasti male i nove candidati che già avevano risposto al bando e, forse, il direttore dell'assessorato Giovanni Arnone che, nonostante un primo stop imposto dall'assessorato,

lo aveva mandato avanti. Era nei suoi poteri e l'ha fatto.

In ogni caso, come dicono le belle storie, tutto è bene quello che finisce bene. La pianta avrà l'attenzione che merita, il bilancio risparmierà qualche spicciolo e la Regione, forse, avrà guadagnato qualche micro-grammo di efficienza. A favorire la soluzione, infatti, è stata la riforma che ha abolito il cosiddetto «interpello». Si trattava del meccanismo in base al quale i dirigenti, quando avevano un'esigenza speciale, dovevano dare una chiamata a tutti

i dipendenti. Se nessuno rispondeva, come accadeva praticamente sempre, ingaggiavano un consulente. Ma questi consulenti cosa hanno realizzato davvero? Domani sul giornale daremo risposta a questo quesito.

La procedura scellerata consentiva un vantaggio per tutti: per il dipendente che poteva stare rintanato nella sua pigrizia; per il consulente che trovava un compenso; per l'assessore o il dirigente che potevano far contento qualche amico. Gli unici a pagare erano i contribuenti. Se si prendesse esempio dall'assessore all'Ambiente lo scandalo potrebbe ridimensionarsi. Sarebbe il germoglio migliore fiorito sul fusto antico della zelkova. www.brezza@reda.it

LA SICILIA.it

Stampa articolo

CHIUDI

Martedì 15 Maggio 2012 Il Fatto Pagina 5

«Pagheremo i forestali, assegneremo 50 mln per i depuratori»

Giovanni Ciancimino

Palermo. Raffaele Lombardo denuncia la propria delusione per il suo Mpa, assicura che si voterà ad ottobre e che ci sarà un rimpasto, ma non è previsto l'ingresso di assessori del Pd. E frattanto, quali interventi concreti saranno presi per la Sicilia? Lo stesso Lombardo assicura che: trascorsi i 30 giorni previsti sarà promulgato il ddl impugnato dal Commissario dello Stato, con cui si autorizza



l'accensione di un mutuo di 550 milioni in parte destinati ai forestali; in aggiunta ai 289 milioni destinati ai comuni, la prossima giunta ne assegnerà 50 per i depuratori.

«Sono molto deluso dall'evoluzione del mio movimento: si è trasformato in un partito del potere e del governo. Il giorno che comunicherò le mie dimissioni dirò anche cosa intenderò fare rispetto al movimento». Parole dure ed amare sull'Mpa di cui Lombardo è fondatore e leader indiscusso. È solo delusione momentanea o ammissione di un fallimento? Questa la risposta di Lombardo:

«All'inizio il mio movimento autonomista si intestava battaglie importanti come il Ponte sullo Stretto o la questione dei rifiuti. Oggi si batte per un posticino di sottogoverno o un assessorato comunale. C'è bisogno di ritornare alle origini».

Ma quali sono i motivi della deriva targata Mpa? Lombardo: «L'identificazione del movimento in un uomo solo. Mi viene chiesto di intervenire persino in un Comune del ragusano perché è stato scelto un assessore sbagliato. In origine l'Mpa si prefiggeva di dare autonomia assoluta a tutti i livelli: comunale, provinciale e regionale con una confederazione a livello nazionale. Il modello va bene, il sistema pure, ma bisogna riscoprire i livelli di partecipazione e di lotta. Il partito si è troppo identificato col governo, non ha vissuto di vita propria».

Lombardo molla la sua creatura? «Quello che farò lo saprete dopo che mi dimetterò da presidente della Regione». Quando? Lombardo: «Preferisco la strada dei 90 giorni (se si andrà al voto ad ottobre si dovrebbe dimettere a luglio, ndr), ma tecnicamente si potrebbe fare anche prima, 55-60 giorni. Vedremo».

La scadenza più immediata sembra essere il rimpasto di governo. Quanti nuovi assessori saranno nominati e al posto di chi? Lombardo: «C'è da coprire l'assessorato alla Famiglia e poi se ci fossero anche altri assessorati da coprire in vista delle elezioni regionali di ottobre si potranno liberare degli spazi che saranno coperti. I nomi? Ancora è presto».

Entreranno assessori del Pd? Lombardo: «Il governo manterrà la sua connotazione tecnica e il Pd non c'è mai stato, non credo che ci sarà. Il Pd ha sostenuto l'azione riformatrice di questo governo, ma ormai siamo agli sgoccioli. La sostituzione riguarderà uno o due assessori al massimo. Lo spazio c'è già alla Famiglia e obiettivamente non è più il caso che io lo tenga ad interim, sarà semplicemente un rafforzamento e un completamento della squadra di governo per queste ultime settimane».

E, però, in questi giorni sono circolati nomi del Pd, come Mirello Crisafulli. Lombardo: «Sono rimasto meravigliato dalle parole di Crisafulli o a lui attribuite. Non parlo di politica con Crisafulli da molti anni. Qualche volta gli ho consigliato la dieta Dukan per dimagrire».

Certo siamo alle ultime settimane, come dire quasi in campagna elettorale per le regionali. Quali prospettive si profilano per il Mpa di Lombardo? Dalle parole del suo leader si evince che è già

entrato nel tunnel, ma non si vede la luce dalla parte opposta. Dice Lombardo: «Il Terzo Polo pare che adesso non ci sia più, io non ci ho mai creduto a questo progetto in tempi non sospetti». Ed allora? Lombardo: «Udc, foto di Vasto? Il loro è un linguaggio e un tentativo di equilibrismo da I secolo a.c.

Propinano vecchie logiche, illudendosi che la gente possa ancora crederci. Oggi bisogna ascoltare la gente, affrontare le necessità dei territori». E poi? Si vedrà.

15/05/2012

Martedì 15 Maggio 2012 Il Fatto Pagina 5

Formazione in rivolta Asse Cisl-Leanza (Mpa) «Operatori in ginocchio»

Palermo. Il malumore era nell'aria da giorni e ieri è esploso con presidi davanti agli Uffici provinciali del Lavoro di Catania e Caltanissetta. E con un sit-in alla sede dell'assessorato regionale al Lavoro di via Pipitone Federico, a Palermo. A scendere in piazza, ancora una volta, il mondo della formazione professionale preoccupata per l'impugnativa del Commissario dello Stato che blocca la quota di cofinanziamento del nuovo piano formativo. Ad alzare la voce, i sindacati. Ma anche, a sorpresa, il deputato dell'Mpa Lino Leanza, in predicato per la poltrona - ancora vacante e tenuta ad interim dallo stesso Lombardo - di assessore al Lavoro e alla Famiglia.



Ma tant'è, se Lombardo rassicura che si tratta di «un problema superato» perché «il governo aveva già provveduto al finanziamento utilizzando economie disponibili» e la Uil allenta la tensione annunciando una «verifica nei prossimi giorni», la Cisl ha proclamato nuove mobilitazioni per oggi a Palermo, Catania, Caltanissetta e in altre province. «Non ci bastano gli annunci. Vogliamo fatti concreti e l'istituzione di un tavolo delle Emergenze. Un atto dovuto, per la tutela dei lavoratori e per chi come noi ha sostenuto il percorso di riforma del sistema e il passaggio dei finanziamenti sull'Fondo sociale europeo», afferma il segretario regionale Maurizio Bernava che si dice «preoccupato per la situazione di grave emergenza». Il punto, denuncia, è che ci sono «ottomila lavoratori a rischio e se il governo non sblocca i 30 milioni di quota regionale di cofinanziamento per il settore della formazione, necessari per il via alle attività corsuali del 2012, non arriveranno neppure i 280 milioni di risorse, previsti a gravare sul Fse». Insomma, per Bernava il rischio è «l'affossamento della formazione professionale in Sicilia» dove, secondo il sindacato, si registrano già oggi situazioni di grave difficoltà e lavoratori «senza stipendio da oltre otto mesi».

Più cauta la Uil. «Nei prossimi giorni - dice Giuseppe Raimondi - verificheremo che non ci siano ulteriori ostacoli e che tali impegni, per cui questo sindacato si batte già da tempo, siano rispettati». Ma a rendere ancora più tesa l'atmosfera, a fine mattinata, è stato anche un comunicato interno alla maggioranza, firmato dal deputato dell'Mpa Lino Leanza. «Nonostante le dichiarazioni e gli sforzi sin qui compiuti - scrive Leanza - in Sicilia il sistema della formazione è bloccato. Ci sono corsisti e operatori che da quasi un anno non percepiscono lo stipendio, mettendo a rischio anche la qualità della formazione stessa. È una situazione insostenibile». E ancora: «Si chiede al presidente della Regione di sbloccare in tempi rapidi il cofinanziamento Fse per la formazione professionale e far ripartire di conseguenza l'Avviso 20. Occorre rilanciare in modo corretto il sistema della formazione professionale in Sicilia e garantire ai corsisti ed agli operatori sia gli aspetti formativi che le retribuzioni. Le risorse regionali sono già disponibili, si tratta solo di intervenire sul piano amministrativo per evitare che ulteriori ritardi accrescano una situazione di già pesante disagio». Ma lo sguardo del deputato Mpa sorvola anche su altro: a cominciare dai precari della pubblica amministrazione, anche loro sul piede di guerra alla vigilia di una nuova manifestazione regionale.

Nei giorni scorsi, sempre sui problemi della formazione, era scesa in campo anche l'associazione di Enti Forma, scrivendo una lettera direttamente al presidente Raffaele Lombardo. «Le attività progettuali - si legge nella missiva - vanno avviate immediatamente se non si vuole creare ulteriore allarme sociale».

g. s.

Martedì 15 Maggio 2012 Il Fatto Pagina 5

Piano Sud, nella rimodulazione 500 milioni la quota per la Sicilia

Gioia Sgarlata

Palermo. Cinquecento milioni circa. È questa la cifra destinata dal Governo Monti alla Sicilia nella Fase 2 del Piano azione e coesione per il Sud annunciato venerdì scorso e che in totale, per il Mezzogiorno, ammonta a 2,3 miliardi di euro. Somme, bene chiarirlo subito, che erano già state assegnate all'isola (e non sono dunque risorse aggiuntive) ma congelate dal precedente governo. Ora, con la crisi che incalza e la rendicontazione dei fondi all'Ue alle porte, il governo tecnico rifà i conti, attuando una rimodulazione strategica e spostando le risorse su pochi assi e soprattutto sul sociale. In pratica, per usare le parole del Governo, «vengono spostati fondi sottoutilizzati o allocati su interventi inefficaci o ormai obsoleti». La cifra che torna disponibile per la Sicilia e che corrisponde a circa un quarto delle risorse, è stata anticipata ieri dal presidente della Regione Raffaele Lombardo, a margine del Forum interistituzionale euro-mediterraneo.



Ma a cosa serviranno in concreto questi fondi? E quando saranno spendibili? Se per conoscere la manovra nel dettaglio, per dirla con l'assessore all'Economia Gaetano Armao «bisognerà attendere le schede tecniche e i documenti esitati dal Consiglio dei Ministri», si sa già che gran parte delle risorse fanno capo ai Fas 2000-2006 non spesi, altre, invece, arrivano dalla rimodulazione di Pon (programmi operativi nazionali, tra cui, in Sicilia, il Pon Ricerca) e Poin (Programmi operativi interregionali). Tutti strumenti a regia nazionale e a destinazione vincolata, proprio come resteranno i fondi appena liberati. I tempi per attivare la spesa, poi, stando alle rassicurazioni del governo nazionale, dovrebbero essere ridotti ai puri passaggi tecnici: ovvero qualche mese.

Ma tant'è. «Già nei prossimi giorni - annuncia Armao - saremo a Roma per esaminare le carte». L'annuncio di venerdì è arrivato dopo una serie di riunioni tecniche con le Regioni e la Conferenza Stato-Regioni, dove la manovra era già stata preannunciata a grandi linee. Di fatto, per quanto riguarda l'isola, gli obiettivi sono essenzialmente tre: creazione di nuovi asili nido e miglioramento dell'assistenza domiciliare per anziani e disabili. Tra le altre aree di impiego, compare però, anche la voce "rifiuti", intesa come bonifiche e raccolta differenziata. Per quanto riguarda gli asili nido, c'è poi una novità: i fondi potranno essere utilizzati non solo per la spesa in conto capitale e, dunque, per la realizzazione delle infrastrutture già prevista in parte con altre risorse, ma per la spesa corrente. Questo, però, solo per la creazione di nuova occupazione e servizi. Insomma, per migliorare il livello di inclusione sociale, valore di riferimento fondamentale per testare la crescita dei Paesi dell'Ue e in cui il Mezzogiorno lascia a desiderare. La novità porterebbe con sé, dunque, la creazione di nuovi posti di lavoro favorendo lo sviluppo di asili aziendali, diffusissimi al nord, molto meno da Roma in giù.

Ma come si concretizzerà la spesa? E quale sarà il ruolo della Regione? Se la regia della spesa e la scelta degli obiettivi è al 100 per cento dello Stato, la Regione avrà un ruolo nella "progettazione". «L'attuazione come per altri piani nazionali dovrebbe concretizzarsi attraverso accordi istituzionali come Apq, avvisi e/o bandi regionali e nazionali», spiegano dall'Ufficio di Presidenza. I tempi dovrebbero essere brevi. «Aspettiamo di ricevere la documentazione per sapere di più», dice Felice Bonanno, responsabile dell'autorità di gestione del Po Fesr Sicilia. Di certo, la collocazione dei fondi Fas su azioni specifiche, comporterà una rimodulazione anche della programmazione regionale sulle quote di cofinanziamento. Intanto, sul fronte dei fondi europei, la task force tra governo regionale e governo nazionale va avanti. Venerdì nuova riunione a Palermo.

attualità

permessi sindacali, è come avere 4.569 lavoratori in meno

La Corte dei conti: i tagli nel pubblico impiego avranno riflessi su qualità e quantità dei servizi

Roma. Allarme sui «reiterati tagli lineari agli organici» che rischiano di avere «inevitabili, negativi riflessi sulla quantità e qualità dei servizi». Dubbi sull'intesa sottoscritta fra governo, enti locali e sindacati a maggio e sulla capacità dell'attuale sistema di collegare premialità individuale e aumento di produttività del settore pubblico. La Corte dei conti interviene con la sua relazione annuale sul fronte perennemente caldo del costo del lavoro pubblico e sull'efficienza della burocrazia italiana sottoposta negli ultimi anni a una cura dimagrante e a un ridimensionamento degli stipendi.

«Le perplessità espresse dalla Corte dei conti sull'incapacità dell'attuale sistema di collegare premialità individuale e aumento di produttività del settore pubblico sono le stesse che ci inducono a intervenire per far sì che questo meccanismo possa realizzarsi nella pratica» commenta subito il ministro della Funzione pubblica Filippo Patroni Griffi assicurando che «premiare i migliori e aumentare la produttività sono le nostre priorità».

Nel mirino della Corte di conti anche i permessi sindacali. Fra aspettative e permessi sindacali nel 2010 - stigmatizzano i magistrati contabili - è come se 4.569 lavoratori pubblici non avessero lavorato per un anno: un dipendente ogni 550 in servizio. Il costo per l'erario è stato stimato in 151 milioni. Al termine del 2010, si legge ancora nella relazione, i dipendenti in servizio presso tutte le pubbliche amministrazioni con rapporto di lavoro a tempo indeterminato sono diminuiti dell'1,9%, calo che fa seguito a quello di analogo valore del 2009. Per la prima volta dalla privatizzazione del pubblico impiego - rileva la magistratura contabile - il conto annuale rileva una significativa diminuzione del costo del personale, che si attesta su un valore di 152,2 miliardi (1,5% in meno rispetto al 2009). Il rapporto tra Pil e spesa per i redditi dei dipendenti pubblici è in continuo calo e raggiungerà, nel 2014, un valore pari al 10%. Nel periodo 2005-2011 il divario tra retribuzioni del settore pubblico e quelle del privato ha subito un drastico ridimensionamento, passando da un valore dell'8% al 2,6%, forbice - stima la Corte - destinata ad ulteriormente restringersi per effetto del blocco della contrattazione collettiva per i soli dipendenti pubblici fino a tutto il 2014. La spesa dell'Italia per i redditi dei dipendenti pubblici è quindi «in linea con i principali Paesi dell'Unione Europea». Non solo ma oggi in Italia il peso della burocrazia sul mercato del lavoro è pari a circa la metà della Francia e di gran lunga inferiore anche al Regno Unito.

Nella sua relazione la Corte dei conti ha anche fatto riferimento al boom di assunzioni alla presidenza del Consiglio nel 2010. «L'aumento del numero dei dipendenti di qualifica non dirigenziale (+9%) - si legge nella relazione - va ricondotto alla stabilizzazione, nel 2010, di 142 unità di personale precario. L'incremento della spesa per retribuzioni, al netto degli arretrati (+14% per il personale dirigente e +16% per il restante personale)» e questo «deriva, oltre che dalla dinamica quantitativa citata, dall'andamento della contrattazione collettiva».

LA SICILIA.it

 Stampa articolo CHIUDI

Martedì 15 Maggio 2012 Il Fatto Pagina 4

Il capo dello Stato: «La legge elettorale è assolutamente ineludibile»

Gabriella Bellucci

Roma. Ancora una volta il capo dello Stato, Giorgio Napolitano, incalza il Parlamento sulla legge elettorale, tornata in alto mare dopo tanti buoni propositi. «È assolutamente ineludibile», dice, sollecitando anche il rispetto della tabella di marcia per le riforme istituzionali, che entro fine mese dovrebbero essere votate al Senato in prima lettura.

Tra le preoccupazioni per lo stato dell'economia, il presidente della Repubblica non dimentica certo uno dei temi centrali della legislatura. E di fronte all'inerzia della forze politiche (passate, sulla riforma elettorale, dall'attivismo collettivo all'abbandono in ordine sparso), non perde occasione per richiamare il Parlamento alla responsabilità. «C'è un pacchetto limitato ma significativo di riforme costituzionali - ha detto ieri Napolitano - c'è solo da auspicare un sollecito svolgimento dell'iter parlamentare». Più accorato l'appello sulla legge elettorale, giudicata «essenziale» e per la quale c'è «un impegno di tutti considerato assolutamente ineludibile». Oltre la moral suasion il capo dello Stato non può spingersi, al pari del governo che ha lasciato carta bianca (così come preteso da alcuni partiti al suo insediamento) alle forze politiche per intervenire.

Ma per fare il punto della situazione si è svolta sabato scorso al Quirinale una riunione, a cui hanno partecipato il premier, Mario Monti, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Antonio Catricalà, e il ministro per Funzione pubblica, Filippo Patroni Griffi, incaricato di seguire i lavori delle riforme istituzionali. Su questo fronte, al momento, non ci sono grossi ritardi rispetto all'agenda. In commissione Affari costituzionali del Senato, infatti, il testo che prevede la riduzione del numero dei parlamentari, il superamento del bicameralismo perfetto e l'attribuzione di più poteri al capo del governo, dovrebbe essere votato entro la fine di questa settimana (con tanto di sedute notturne) per passare in Aula a fine mese. «Il clima di lavoro è unitario, ce la possiamo fare», prevede la capogruppo del Pd, Anna Finocchiaro. Ma le incognite non mancano. Oltre ai tempi lunghi previsti per le riforme costituzionali (poco conciliabili con i pochi mesi di legislatura rimasti), non è ancora chiaro se il provvedimento otterrà i due terzi dei consensi necessari a salvaguardare la legge, nel corso delle quattro letture obbligatorie, dalla richiesta del referendum confermativo. «Con i tempi necessari per la consultazione si rischia di arrivare al 2018 per l'entrata in vigore», osserva il presidente della commissione, Carlo Vizzini. Ancora più in salita, al momento, è la meta della legge elettorale, di cui si tornerà a parlare dopo i ballottaggi con l'ennesima riunione dei tecnici. Proprio le Amministrative (assieme ai rivolgimenti politici innescati dall'Udc con la costruzione di un nuovo contenitore moderato) hanno segnato una battuta d'arresto nel confronto politico.

15/05/2012

**ItaliaOggi**

Numero 115, pag. 2 del 15/5/2012

I COMMENTI

L'analisi

Il Cav non lascia crescere chi potrebbe succedergli

di Pierluigi Magnaschi

Tutti i più avvertiti analisti politici, compreso Claudio Velardi, nella bella intervista che ha concesso a Marco Castoro su questo numero di ItaliaOggi, a pagina 7, sono unanimi nel ritenere che Berlusconi sia a fine corsa. Un po' perché si è sfiancato nel lungo impegno politico durato diciotto anni, tra innumerevoli imboscate e tensioni, e un po' perché l'età, anche per lui, comincia a pesare. E tutti sono d'accordo anche nel ritenere che, senza Berlusconi, la sua creatura politica, il Pdl, è destinata a restringersi fino a diventare iriconoscibile. Berlusconi, in tutti questi anni, non ha però allevato i politici che avrebbero potuto raccogliere il suo testimone. Anzi, li ha strozzati nella culla. Il suo atteggiamento, intendiamoci, non è solo berlusconiano. Tutti i leader, che sono leader perché hanno un forte ego (e Berlusconi ce l'ha sicuramente smisurato), si credono immortali o si comportano come se lo fossero. Solo in Italia, che non a caso è il paese del familismo imperante (alle volte amorale) e quindi anche della cooptazione, i cadetti aspettano di essere chiamati alla sostituzione del capo, spesso dal capo stesso (come dimostra anche la vicenda Cuccia, in Mediobanca). Negli altri paesi invece la deposizione del leader avviene attraverso l'assassinio (quasi sempre simbolico) del titolare del ruolo apicale. È il caso della apparentemente paciosa e amabile Angela Merkel, che era stata imposta al suo partito, nonostante le sue deboli e contraddittorie credenziali di cittadina della Germania comunista, dove si era formata, da un risoluto Helmut Kohl. Alla prima buccia di banana incontrata da quest'ultimo, la Merkel gli è saltata addosso e gli ha dato il colpo di grazia, salvo ripresentarsi giuliva come se niente fosse successo con la sua faccia da vispa impunita. Ciò che la Merkel ha fatto contro Kohl, Berlusconi lo ha invece fatto contro Formigoni costringendolo a restare presidente della Regione Lombardia per 17 anni di seguito, un tempo immenso, che logorerebbe chiunque. Una prima volta infatti B. invitò Formigoni a candidarsi alla camera dicendogli che a lui era riservato il posto da ministro degli esteri che gli calzava a pennello. Una volta eletto, B. gli disse che non gli era possibile mantenere l'impegno e quindi si rassegnasse a fare il peone. Formigoni allora ritomò comprensibilmente sui suoi passi. La stessa pantomima si ripeté un'altra volta e nello stesso modo. Un politico meno forte e radicato di Formigoni si sarebbe disperso nel ridicolo. Come mai Berlusconi si è comportato così? Perché aveva capito che Formigoni avrebbe potuto essere il suo successore. E quindi andava preventivamente abbattuto oppure, almeno, fortemente indebolito.

ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare mff@lorenzoni.it

[Torna indietro](#) [Stampa la pagina](#) 

ATTENTATI. Il ministro dell'Interno: «Basta razionalizzare le risorse che sono già al lavoro»

Allarme terrorismo, Cancellieri: «Meno scorte, più controlli»

Anche docenti a Genova saranno protetti. Nuove intimidazioni: una busta con polvere bianca e un'altra con tre proiettili intercettate a Milano.

ROMA

Non ci saranno militari in più da destinare alla nuova emergenza terrorismo. Ci sarà invece una «razionalizzazione» dei circa 4 mila che già concorrono all'ordine pubblico nell'operazione «Strade sicure». A questo, come alla revisione delle scorte e degli obiettivi sensibili sul territorio, stanno lavorando in queste ore le singole prefetture in vista della riunione del Consiglio nazionale dell'ordine e della sicurezza pubblica di giovedì prossimo che varerà il piano di contrasto al rischio eversione.

«Abbiamo le idee chiarissime - ha assicurato il ministro dell'Interno, Annamaria Cancellieri - ma il piano verrà deciso nel Comitato nazionale di giovedì». I militari, dunque. Cancellieri ha spiegato che non ne sarà incrementato il numero. «A meno che non dovessero succedere fatti particolari come quelli che abbiamo visto - ha osservato - pensiamo di utilizzare gli uomini che abbiamo con una razionalizzazione o un diverso utilizzo».



Il ministro dell'Interno Annamaria Cancellieri

RIORGANIZZATI
4 MILA UOMINI,
500 GLI OBIETTIVI
A RISCHIO

Attualmente 4.250 uomini di Esercito, Marina ed Aeronautica vengono impiegati in diverse città, in concorso con le forze dell'ordine, per la vigilanza ai Centri immigrati, obiettivi sensibili, pattugliamento urbano.

Dopo gli assalti alle sedi Equitalia e la gambizzazione dell'ad di Ansaldo Nucleare Roberto Adinolfi da parte degli anarchici della Fai, le priorità per la sicurezza sono cambiate. Sotto minaccia ci sono dirigenti e sedi

dell'intera galassia Finmeccanica, di Equitalia ed Agenzia delle entrate, di grandi e piccole aziende in ristrutturazione.

In mattinata il Comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza, convocato dal prefetto, ha portato a stilare un elenco di dirigenti cui assicurare la tutela, lista che verrà proposta al Viminale. Oltre a dirigenti Ansaldo e Finmeccanica ci sono anche alcuni docenti delle facoltà di Economia e Ingegneria di Genova che in passato possono aver collaborato con Finmeccanica.

Centinaia di potenziali obiettivi sparsi per l'Italia cui si dovrà dare tutela. Senza però distogliere le forze di polizia dalle attività di indagine. «Uno sforzo enorme», ha ammesso il ministro. Vi contribuirà una quota di militari che sarà destinata alla vigilanza degli obiettivi fissi.

«Razionalizzazione» è la parola chiave. Che riguarderà anche le scorte. Sono migliaia gli uomini delle forze dell'ordine impiegati nella tutela di personalità. Si susseguono, intanto, le intimidazioni. È ricomparsa la stella a 5 punte su volantini trovati nello stabilimento Franco Tosi, all'Inps, all'Agenzia Entrate di Legnano. Ieri due buste anonime una contenente polvere bianca e un'altra con 3 proiettili sono state intercettate a Milano.